Con i diritti popolari non si deve scherzare, soprattutto se si è il Consiglio di Stato!

Risposta del 3 maggio 2021 all'interpellanza presentata il 23 aprile 2021 da Angelica Lepori Sergi e cofirmatari per l'MPS-POP-Indipendenti

PRONZINI M. - Sono perfettamente consapevole che mi appresto a dire cose banali, visto che tutti voi siete dei profondi democratici e tenete in massima considerazione i diritti popolari (iniziativa e referendum), che sono i pilastri della vostra democrazia. Per questa stessa ragione c'è da credere che il fatto che la nostra iniziativa popolare¹ dorma nei cassetti sia solo frutto di distrazione. Tuttavia, interveniamo con questa interpellanza perché la nostra iniziativa contro il dumping salariale, che di fatto ripropone un'iniziativa² votata nel 2016 con l'aggiunta di una tematica riguardante la discriminazione di genere, andrebbe finalmente ripresa, visto che appunto è già stata in gran parte tematizzata e approfondita. L'iniziativa è stata consegnata a fine gennaio 2020 e, in tutti i casi, a settembre dello stesso anno il Consiglio di Stato avrebbe dovuto prendere posizione, cosa che non ha fatto, limitandosi a informare l'Ufficio presidenziale che si determinerà nel momento in cui sarà discusso l'esame della ricevibilità, con il chiaro intento di prendere tempo. Ricordo inoltre che l'iniziativa, al più tardi 18 mesi dopo la sua presentazione, deve essere portata dinnanzi al Parlamento, il che ci porta a giugno 2021, quindi tra pochi mesi. Troviamo dunque estremamente grave che si scherzi con i diritti popolari come fa il Consiglio di Stato, ma anche la Commissione gestione e finanze, la quale non ha affrontato né la questione della ricevibilità né il merito della nostra iniziativa che, lo ripeto, rappresenta un'iniziativa popolare e non necessita dunque di chissà quali approfondimenti, se non quelli relativi alle conseguenze di una politica che si rifiuta di affrontare il gravissimo problema del dumping salariale e della precarietà che, nel frattempo, sono peggiorati, vista l'introduzione, con l'accordo di tutto il Parlamento, del salario minimo non dignitoso.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Premettendo che l'istruzione dell'iniziativa popolare incombe al Gran Consiglio, ricordiamo che è stata dichiarata riuscita il 29 gennaio 2020. La relativa comunicazione è stata pubblicata sul Foglio ufficiale il 31 gennaio 2020 e il Consiglio di Stato si è espresso nel merito con risoluzione n. 1729 dell'8 aprile 2020 indirizzata al Gran Consiglio, dunque entro il termine di 9 mesi di cui alla legge in parola. Con questa comunicazione il Governo ha fornito elementi di valutazione al Gran Consiglio, assicurando il proprio supporto se necessario lungo l'iter dell'iniziativa.

PRONZINI M. - Devo dedurre dalla risposta del Consigliere di Stato che qualcuno non la racconta giusta. A parte il fatto che la risoluzione non è stata ricevuta dal Gran Consiglio, ma dall'Ufficio presidenziale, il 22 settembre 2020, su incarico del Presidente, i Servizi del Gran Consiglio, ci hanno comunicato che il Consiglio di Stato, con la sua risoluzione, intendeva esprimersi sull'iniziativa dopo l'esame di ricevibilità. Perciò c'è qualcosa che non torna tra quanto sostiene l'Ufficio presidenziale e quanto invece detto dal Consiglio di Stato.

¹ [Iniziativa popolare legislativa](#): *Rispetto per i diritti di chi lavora! Combattiamo il dumping salariale e sociale!*, prima proponente: Angelica Lepori Sergi, 10.10.2019.

² [Iniziativa popolare legislativa generica](#): *Basta con il dumping salariale in Ticino*, primo proponente: Giuseppe Sergi, 10.10.2011.

Per questa ragione, ma anche perché vogliamo discutere delle responsabilità del Parlamento, chiediamo una discussione generale, sicuri che i molti democratici presenti in sala la sosterranno esprimendo il loro disappunto per il fatto che un'iniziativa popolare giace nei cassetti.

VITTA C., DIRETTORE DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Ritengo che un buon modo per risparmiare tempo sia che l'Ufficio presidenziale faccia recapitare ai deputati la lettera indirizzata al Gran Consiglio. Si potranno così verificare i contenuti, in assoluta trasparenza, della presa di posizione del Governo.

PRONZINI M. - Visto l'assenso del Consiglio di Stato non vedo perché l'Ufficio presidenziale non debba finalmente inviare la risoluzione a tutti i deputati. In ogni caso, manteniamo la proposta di discussione generale, perché riteniamo doveroso discutere delle responsabilità del Parlamento.

Messa ai voti, la richiesta di discussione generale è respinta con 5 voti favorevoli, 58 contrari e 3 astensioni.

Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.